

I nomi locali dei comuni di Taio, Ton, Trés, Vervò

a cura di Lidia Flöss

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici, 2000.

LE TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE

Fin dal secolo scorso la Valle di Non ha rivestito un ruolo di primo piano nella storia dell'archeologia, non solo trentina. Attualmente può, infatti, considerarsi come una delle aree più interessanti delle Alpi centro-orientali grazie ai numerosi ritrovamenti e alle ricerche condotte in diversi siti, da Mechel ai Campi Neri di Cles, dal Monte Ozol a Vervò e soprattutto Sanzeno, che attestano una lunga frequentazione del territorio e, spesso, una continuità insediativa in una stessa località, secondo una caratteristica tipica dell'ambiente montano¹. Le più antiche tracce di presenza umana nell'altipiano anaune, se si escludono pochi strumenti in selce connessi con episodi di caccia d'epoca mesolitica, si datano al pieno Neolitico (prima metà del V millennio a.C.) e consistono in alcune asce in pietra levigata, utilizzate dai primi agricoltori come strumenti per il disboscamento, per la lavorazione del legno o, ancora, come armi. Altrettanto rare ma particolarmente significative le testimonianze risalenti all'età del Rame (III millennio a.C.), tra cui una statua stele di marmo da Revò, confrontabile con analoghi monumenti scoperti ad Arco e in Alto Adige. Probabili sedi d'abitato durante le successive fasi dell'età del Bronzo Antico e Medio, come indicano i frammenti ceramici raccolti, sono state individuate sul *Mion* di Trés e sul Dos del Gianicol di Tuenno oltreché in prossimità della diga di Santa Giustina, a San Biagio di Romallo, e sul *Dòs de la Cròs* di Cloz. Le indagini svolte sul *Ciaslir* del Monte Ozol, che si eleva in posizione panoramica e dominante a 1515 m di quota, hanno invece rilevato la presenza di un'area sacrificale con roghi votivi e pratica di libagioni rituali, come confermano gli abbondanti resti di caratteristici boccali in ceramica del 1200-1100 a.C., frantumati intenzionalmente e mescolati a ceneri e ossi combusti. Tali recipienti contraddistinguono un aspetto culturale definito dagli studiosi "gruppo Luco/Laugen-Meluno/Melaun", che coinvolge, tra il 1200 e il 600 a.C., il Trentino-Alto Adige ma anche l'Engadina e il Tirolo orientale e che corrisponde inizialmente con un intensificarsi dell'attività metallurgica e dello sfruttamento dei giacimenti cupriferi regionali². La fase di più intensa frequentazione della valle coincide comunque con il momento di affermazione di una nuova entità culturale definita Fritzens-Sanzeno o retica, che si sviluppa in Trentino-AltoAdige, Tirolo e Bassa Engadina durante la Seconda età del Ferro, tra la metà del VI e il I sec. a.C. E' in questo periodo che il territorio anaune acquista un ruolo di primo piano, tanto da suscitare l'attenzione del mondo scientifico internazionale, distinguendosi per la sua vitalità economica e l'originalità delle produzioni artigianali³. Fondamentali gli scavi effettuati a Sanzeno che si conferma un centro di indiscutibile rilievo, punto d'incontro dei traffici tra il mondo mediterraneo e il centro Europa.

La cultura Fritzens-Sanzeno si esaurisce nel I sec. a.C. in concomitanza con il graduale e, almeno fino alla conca di Bolzano, pacifico, processo di romanizzazione, che determinerà l'assimilazione di nuovi costumi e usanze da parte delle genti autoctone⁴. La famosa *Tabula Clesiana*⁵, dove è trascritto l'editto con cui l'imperatore Claudio nel 46 d.C. conferisce la cittadinanza romana agli Anauni, nonché ai Tuliassi e Sinduni, riflette la precoce e profonda integrazione della Valle di Non in un quadro di sostanziale continuità insediativa, evidenziata anche dalla prevalenza di toponimi pre-latini⁶.

¹ Una sintesi dei principali rinvenimenti si trova in Bassi-Endrizzi 1992; inoltre cfr. Buonopane 1990, pp. 187-190.

² Al riguardo Gleirscher 1992, pp. 117-134.

³ Sulla cultura Fritzens-Sanzeno si veda: Marzatico 1992, pp. 213-246; Marzatico 1999, pp. 467-497.

⁴ Sull'argomento si veda Ciurletti 1985, pp. 375-406.

⁵ Rinvenuta presso i Campi Neri di Cles nel 1869: CIL, V 5050; Chistè 1971, pp. 174-183.

⁶ Gli studi linguistici hanno evidenziato 28 toponimi di età preromana rispetto a circa 12 prediali, più due nomi di derivazione culturale, di epoca romana: Mastrelli Anzillotti 1978, pp. 81-89; Mastrelli Anzillotti 1982, pp. 179-200; Pfister 1991, pp. 176-177.

Per quanto riguarda l'ambito dei quattro comuni qui considerati i ritrovamenti di età romana sono più numerosi e significativi rispetto a quelli delle epoche precedenti, anche se parimenti casuali. Lo studioso Giacomo Roberti cita nella sua carta archeologica il recupero, avvenuto a Taio nel 1886, di alcune tombe con relativi materiali di corredo, quali ceramiche, lucerne e monete cronologicamente comprese tra il I e il III sec. d.C.⁷ Parecchie tombe complete di corredi ormai dispersi sono segnalate anche a Vigo di Tòn nel cui areale, ancora oggi caratterizzato dalla presenza di vasti giacimenti di argilla, doveva avere sede una notevole attività di produzione di materiali laterizi. Ne è prova la gran quantità di tegole scoperte agli inizi del '900⁸, il cui marchio di fabbrica è perlopiù riferibile alla fiorente officina di *L(ucius) Arre(nius) Maur(ianus) Anau(nia)* che, come indica quest'ultimo termine, era originario della valle ed ha lasciato il maggior numero di attestazioni proprio tra Sanzeno e la piana di Mezzocorona⁹. Le numerose epigrafi sacre provenienti da Vervò, intitolate a diverse divinità dell'olimpico romano, da Giove a Marte, Mercurio, Venere, Saturno, attestano l'importanza che questo centro dovette acquisire forse grazie al suo posizionamento lungo una delle probabili vie di comunicazione che percorrevano la valle. In particolare, si distingue un'iscrizione con dedica a tutti gli dei e a tutte le dee, in cui si cita l'etnico *Vervasses* per indicare gli abitanti del *castellum* di Vervò¹⁰. È interessante notare in questo caso la sopravvivenza dell'antica denominazione, considerata comunque prelatina¹¹, nell'odierno toponimo. L'iscrizione, datata al II-III sec. d.C., fu recuperata nel XVIII secolo ai piedi del colle dove sorge la chiesa di San Martino, in prossimità della quale si segnalano altre interessanti testimonianze¹². Nello specifico, ricordiamo alcune sepolture ad inumazione scoperte nel 1890 per opera del Campi¹³, con oggetti di corredo inquadrabili tra il IV e il VII sec. d.C., in parte dispersi e in parte conservati presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Tra questi ultimi figurano una perla in pasta vitrea nera decorata da un mascherone, che si ritiene importata dalla Rezia o dal Norico nel IV sec. d.C.¹⁴, e una fibula di bronzo a croce greca, sormontata da una figura di uccello, considerata tipica del costume femminile della gente romana tra VI e VII sec. d.C.¹⁵. Forse è da localizzare nella stessa area anche la tomba che, nel 1878, ha restituito un paio di orecchini d'oro a cestello, di tradizione bizantina, cronologicamente compresi tra l'ultimo terzo del VI e la prima metà del VII sec. d.C.¹⁶.

Per l'epoca altomedievale il paese di Vervò è attualmente l'unico che ha restituito tracce di frequentazione nell'area della riva sinistra del Noce, che risulta a quel tempo praticamente spopolata¹⁷. In effetti si conferma ancora come isolato il rinvenimento a Vigo di Ton di un reliquiario in pietra di V-VI sec. d.C., da ricollegare al culto dei martiri e, forse, alla presenza *in loco* di una chiesa paleocristiana¹⁸.

Lorenza Endrizzi

⁷ Roberti 1952, pp. 94-95.

⁸ Roberti 1952, p. 89.

⁹ Buchi 1980, pp. 86-97.

¹⁰ CIL, V, 5059; Chistè 1971, pp. 21-22; Buonopane 1990, pp. 197-198. L'iscrizione è attualmente conservata presso il Museo Lapidario Maffeiano di Verona.

¹¹ Pfister 1991, p. 194.

¹² Roberti 1952, pp. 78-80.

¹³ Campi 1892, pp. 29-39.

¹⁴ *Ori delle Alpi* 1997, pp. 433-434, fig. 32 e p. 494.

¹⁵ *Ori delle Alpi* 1997, pp. 511-513.

¹⁶ Sono conservati nel Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck; cfr. Possenti 1994, pp. 81-82 con bibliografia, tav. XXII nn. 3-4.

¹⁷ Bassi 1998, p. 341.

¹⁸ Noll 1972, p.332 n. 4, Taf. V n. 1: è conservato presso il Castello del Buonconsiglio.